

Giornale di Sicilia 4 Febbraio 2006

Pizzolungo, nuovo ergastolo

“Madonna colpevole di strage”

TRAPANI. Sono diventati 4, per decisione della Corte di assise di appello di Caltanissetta (presidente Francesco Caruso), gli ergastoli per esecutori e mandanti della strage di Pizzolungo, compiuta il 2 aprile del 1985. L'attentato all'allora sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Carlo Palermo, provocò invece la morte di Barbara Rizzo e dei suoi due gemellini di 6 anni Salvatore e Giuseppe Asta.

La vettura condotta dalla giovane mamma fece da scudo, infatti, alla «blindata» del magistrato proteggendola dalla deflagrazione di un'auto-bomba che era stata collocata sul ciglio della strada. I giudici di secondo grado di Caltanissetta hanno inflitto l'ergastolo anche a Antonino Madonia, l'uomo che era stato accusato di avere confezionato l'auto-bomba e che la corte di assise nissena, nel maggio del 2004, aveva assolto “per non avere commesso il fatto”.

In quell'occasione il carcere a vita era stato ordinato solo per l'ex collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio accusato di avere portato l'esplosivo per l'auto-bomba, mentre nel novembre del 2002 altri due ergastoli erano stati inflitti ai boss Toto Riina e Vincenzo Virga, accusati di avere dato il loro consenso all'eliminazione di Carlo Palermo. Virga e Riina che erano stati giudicati con il rito abbreviato dal giudice per le udienze preliminari Francesco Antoni, avevano proposto appello avverso quella sentenza ma i giudici di secondo grado hanno ritenuto il ricorso inammissibile per Riina, confermando l'ergastolo per Virga.

L'avvocato Giuseppe Gandolfo, esponente provinciale dell'Associazione antimafia Libera, e legale di parte civile di Margherita Asta, la figlia superstite di Barbara Rizzo, considera che la sentenza di secondo- grado aggiunge nuovi tasselli al mosaico della ricostruzione della strage perchè individua anche gli esecutori oltre che i mandanti.

«Giustizia è fatta certamente sul ruolo che ha avuto Cosa nostra nella strage - dice l'avvocato Gandolfo - anche se probabilmente non verrà mai chiarita l'eventuale commistione con massoneria e politica collusa». Ma per il procuratore generale Salvatore De Luca, che ha proposto e sostenuto l'appello, risulta provato il «teorema-Brusca»: l'attentato a Carlo Palermo sarebbe stato ordito per bloccare l'attività dell'allora sostituto procuratore e per dare «un segnale» a tutti i magistrati impegnati nella lotta a cosa nostra. Fatti «paralleli» o «mandanti occulti» sono rimasti, per la Procura generale, fuori dal processo.

Giacomo Di Girolamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS